

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 65
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 11 AGOSTO

Io mi sono confuso, cioè non mi sono propriamente confuso; ma ho perduto un poco poco la bussola; insomma, per darvi un'idea chiara, netta e precisa del mio stato psicologico politico vi dico che mi sono confuso e non mi sono confuso.

Il mio forte è l'Arte Drammatica, Arlecchino prima di tutto è stato arcobaleno *mille trahens varios adverso sole colores* e dopo è stato giornalista; ma prima di essere giornalista è stato sopra le tavole, non quelle di un bastimento, non quelle del letto, ma del teatro.

Se non lo credete, domandatelo a D.^a Peppa.

Il teatro è il mio forte, ed adesso, più che mai, ringrazio Messer Domenedio dei miei talenti drammatici, perchè adesso, guardando il teatro politico, non posso non elevare le quattro seguenti quistioni.

È Comedia?

È Tragedia?

È Farsa?

È Drama?

Apostol o Chitarrella: È scritto: *in dubiis jocetur ceps*, ed io quando mi confondo, quando mi trovo *in dubiis*, non gioco coppe, ma consulto gli organi, i sottorgani, e i retrorgani.

Consultiamo dunque.

Mi son ficcato dentro una cittadina, sono arrivato alla Capitale dell'Impero Turco, non già a quella della Sublime Porta, ma di Porta Sciuscella; non già a quella dove sta Abdul Arzillo ma a quella dove sta Pasqual-Bey, non già nella città degli uomini a Ottomani, ma nel Caffè della Perseveranza di Strada Costantinopoli.

Ho chiamato Pasqual-Bey e gli ho domandato, a nome dell'amor cittadino, a nome dello Stivale, a nome della Perseveranza; a nome di Norma, cantandogli

Pel tuo Dio, pei figli tuoi,

dimmi che diavolo ci sta sotto il piatto; spiegami l'arcano, dimmi di che si tratta?

Pasqual-Bey, intenerito per la mia patetica interpellanza; togliendosi un vero Cavour dalla bocca, mi ha risposto:

— È COMEDIA !!!.

Mi rimetto in carrozza, imbocco il Gran Caffè d'Italia, chiamo Bottino, lo porto nel vicolo ed a mani giunte gli dico.

Caro Bottino, fallo pel tuo non profano carattere, fallo pel libero stato in libera chiesa, fallo per l'amore di Dio, confessami candidamente quello che ti ha confessato l'amico politico che ti confessa. Non ti dico: *fallo pe' figli tuoi*, perchè tu, stando al Concilio de' tre denti, ossia tridentino, non dovresti averne.

Bottino, alzando gli occhi al cielo, mi ha data una pizzicata di erba santa, e mi ha detto:

— È TRAGEDIA !!!! —

Faccio quattro altri passi per la salute, arrivo al solito Caffè di Europa mi metto colle spalle alla colonna, e mi trovo fra due borsaiuoli, ossia fra due amici politici che usano la Borsa e trattano la politica come un sacco di fagioli o un moggio di grano.

Signori miei, nessuno meglio di voi può sciogliermi l'arcano, nessuno può mettermi in grado di dominare la situazione.

A questo è cominciato una lotta di cerimonie fra due borsaiuoli; quello che sta pel ribasso, crollando la testa, mi ha detto:

— È DRAMMA !!!!!.

L'altro poi, che sta pel rialzo, mi ha sorriso come una iena, e fregandosi le mani, ha esclamato:

— È FARSA !!!!!.

Benigno lettore, è comedia? è tragedia? è dramma? è farsa?

ARLECCHINO — IDRAULICO

Tutti hanno chiacchierato sull'affare delle palle.

Chi ha detto che quella palla ha insultato la bandiera dello Stivale; chi ha detto che quella palla essendo una palla amica non può e non deve costituire insulto; e chi, infine, ha osato dire che quella palla era il migliore attestato dello accordo che esiste fra i due alleati

Arlecchino, che guarda le cose pel sottile, rimanda la faccenda ai diplomatici, ed invece leva la questione dal solido e la pianta sul liquido.

Dove si è tirato il colpo?

Nelle acque di Civitavecchia.

Dove sta Civitavecchia?

In Italia.

Di chi è l'Italia?

Degli Italiani.

Dunque — direbbe l'avvocato Bax — noi abbiamo ricevuto le palle in casa nostra. Ciò costituisce reato, e questo reato lede il dritto naturale, il pubblico, l'internazionale, il terrestre e l'acquatico.

Io non sono Eccellentissimo, io per grazia, di Dio, non tengo nè portafogli, nè sciassa, nè lanzone, nè mi trovo pittato fra i *Moribondi del Palazzo Carignano* ma se fossi tutto questa roba metterei subito un riparo a questo doloroso accidente, che ha fatto strabiliare tutte le triglie e i calamari de' nostri paraggi.

Se è dimostrato che

Le case d'Italia son fatte per noi.

tanto maggiormente deve ritenersi per argomento non cornuto ma analogico che

I mari d'Italia son fatti per noi

e ove mai avvenisse qualche cosa d'irregolare dovremmo vedercele noi, in caso contrario il non intervento ce lo facciamo a zuppa.

Che ha fatto il legno gallo?

Quello che dovrebbe fare la nostra guardia nazionale.

La Guardia Nazionale quando vede un attrupamento suona i tre rulli di tamburo, ed il legno gallo ha tirato i tre colpi a polvere; la guardia nazionale dopo i tre rulli fa l'*incrocietto* ed il gallo dopo i tre a polvere ne ha tirato uno a palla.

Ora, dico io, perchè non si forma anche un poco di guardia nazionale acquatica?

Perchè dobbiamo farci fare la legge dai Galli?

Che D. Urbano ci pensi.

La bandiera è sempre bandiera e chi l'insulta deve essere punito.

Non ci rimane adesso a vedere altro se non che una fregata francese ancorata a S. Lucia, la quale ogni volta che ci vede andare a bere l'acqua sulfurea, dopo averci tirato tre colpi a polvere ci rompe con le palle tutte le *mummie* che abbiamo in mano.

Come pure non sarebbe difficile di veder sorgere un magazzino a Toledo di acqua, con le *etichette* di acqua italiana e di acqua francese.

I DUE PREFETTI

SONETTO

Fra Cugia e D. Alfonso Pietradura
Che c'è un poco di ruggine mi han detto;
Questo è un affare che mi fa paura;
Prefetto non può andar contro Prefetto.

Cugia—ha scritto Lamarmora—ad effetto
Di far star questa Napoli sicura,
Vorrei di tanto in tanto un dispaccetto
Su ciò che avviene tra codeste mura,

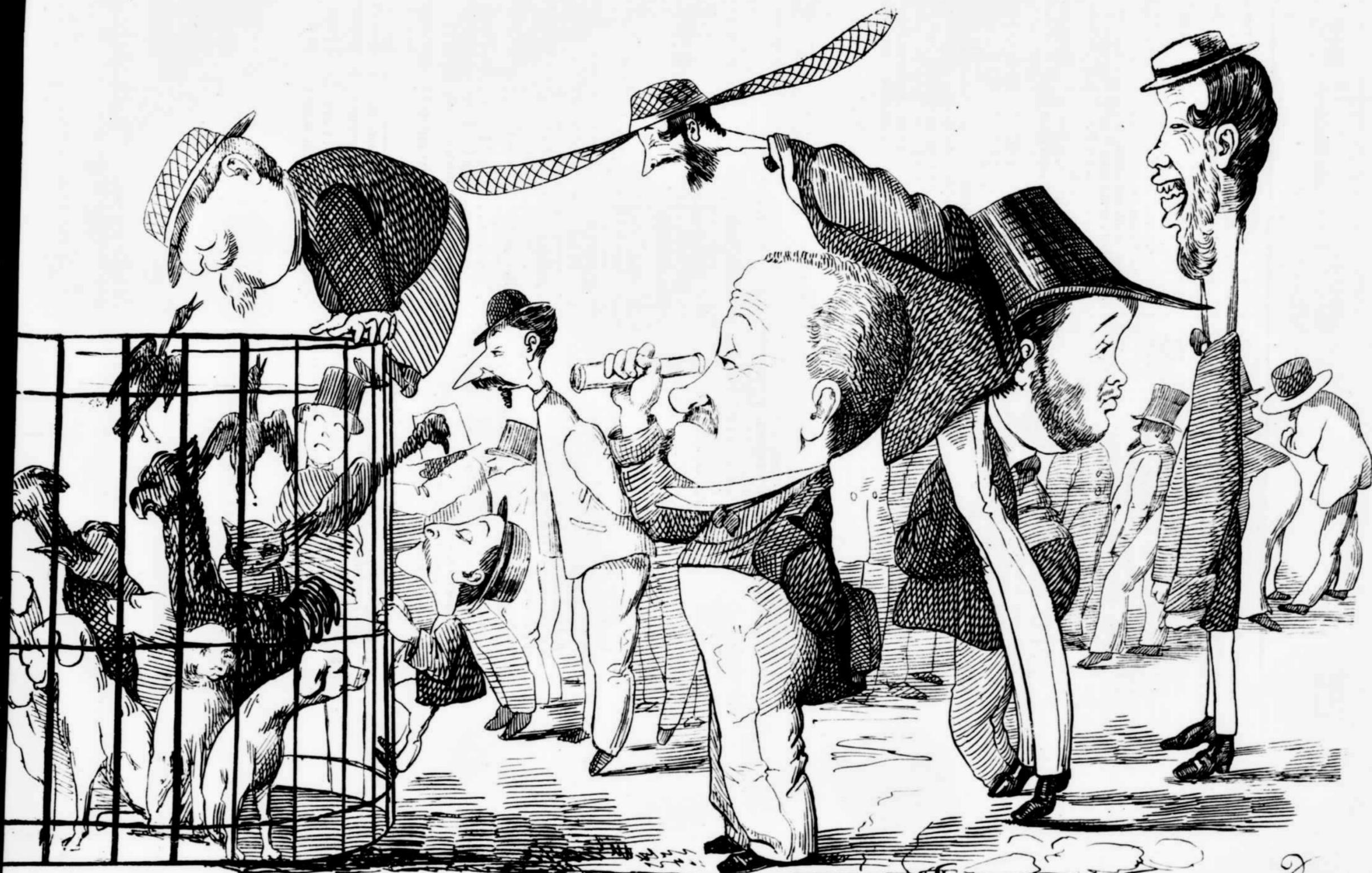
—Alfonso—ha detto Cugia—lo farò,
Ma tu pur da costà dà qualche strillo—
E D. Alfonso gli ha risposto—No—

—Dunque Alfonso mi tratta da gingillo!—
Detto questo il telegrafo tagliò,
Ecco perchè Palermo è ognor tranquillo.

MONTEBELLO IN IMBARAZZO

Il mondo politico è diventato una camera oscura, e per consolazione nostra Arlecchino ha l'onore di annunziarvi che non siamo soli noi che stiamo all'oscuro, perchè molti pezzi grossi anche ci stanno.

Un velo impenetrabile copre la Trinacria, e questo velo, a simiglianza del velo che usano le cento mogli di Abdullo Arzillo, non lascia vedere nemmeno la punta del naso della politica.



La borsa di Napoli. e la sua gabbia !.....

Ma fra tutti quelli che stanno giocando alla gattaccica in questo affare, colui che si trova più all'oscuro è il Conte di Montebello, il quale ci è capitato veramente come un Conte.

Il povero Conte non sa dove dare di corna: basta dirvi che si ha portato il letto nella officina del telegrafo elettrico; ed, a guisa del *Pecuzzo* di S. Martino, sta colla fune in mano dalla mattina alla sera.

Il povero Conte ha fatto sinora cinque dispacci a Vichy, e cinque volte non ha avuto risposta. Cinque volte il filo ha tremato sotto i suoi polpastrelli, cinque volte la pila si è mostrata più muta di un sordomuto.

Il Povero Conte ha lasciato il telegrafo ed è corso a Lavallette e Lavallette lo ha ricevuto col sorriso diplomatico sulle labbra.

Ad ogni parola del Conte Lavallette ha risposto sempre: *Lo so*, ed il Conte, se non diventa pazzo, bisogna dire ch'è fratello carnale al Dottor Miraglia Direttore del Monotrofo di Aversa, primo concertatore del Bruto I, sconcertato dal Cavalier Capocelatro.

STUDI SUL SANGUE

Lucubrazioni del Barone F. Petrucci della Gattina.

Sangue de' Romani, vale Sciroppo di Orzata.
Item de' Napolitani, *idem* Estratto di Pomodoro.
Item de' Siciliani, *idem* Acqua di Ragia.
Item de' Genovesi, *idem* Estratto di Peperoni rossi.
Item de' Piemontesi, *idem* Sciroppo di Malva.
Item de' Consorti, *idem* Sciroppo di Celso.

IL 15

Dovunque andate non udite parlare che del 15.

È il vero caso del proverbio *ci vedremo ai 15*.

Che cosa è questo 15?

È il giorno, come ho già avuto l'onore di dirvi, in cui la Pitonessa della Senna aprirà la bocca per eruttare i suoi oracoli.

Il Nipote di Zi-zio, fin dal primo giorno di questo mese ha messo la testa a far bene, e lasciandola parte la *Vita di Cesare*, ha cominciato a manipolare il discorso.

Ecco un suo borro autografo, che abbiamo visto scrivere sotto gli occhi nostri.

Signore e Signori, io sto in pace con tutti...

A questo, Luigino ha cassato tutto, ricordandosi del Messico.

Signore e Signori, le nostre relazioni diplomatiche sono soddisfacenti.....

Altra cassatura, pensando che s'egli fa da cane, l'Inghilterra fa da gatto.

La guarnigione di Roma sarà diminuita....

Cancella anche quest'altra frase, riflettendo che ha mandato a Roma altri 1500 Galli.

Signore e Signori, sappiate che nessuno meglio di noi rispetta le alleanze.

Qui un'altra cassatura, ricordandosi le palle del Castore.

Signore e Signori, la politica della Francia è disinterezzata...

Cassa, perchè vede che sulla carta geografica ci stanno Nizza e Savoia.

Io non sono ambizioso.....

In questo punto entra il servitore con la collezione ed una bottiglia di vino del Reno gli fa cancellare anche quest'altro periodo.

Noiato da tutte queste *Errata-corrige* ha cassato tutto, ed ha detto, *Ci vedremo ai 15*.

LETTERA PERDUTA

Caro Amico,

L'uomo del 2 Dicembre parlerà nel 15 Agosto.

Staremo a sentirlo—Sono sicuro ch'egli non si mostrerà come nel 48, 49 e 50. Dovrebbe pensare, che Scassatroni potrebbe fargli a Parigi un 7 Settembre, ove mai le sue parole fossero come quelle dell'amico Ciccio del 25 Giugno.

Sono con te che D. Luigino ci ha aiutato nel 1859, ma ciò non toglie che tanto nel 60, quanto nel 61 e 62 ci ha rotto le scatole.

Se egli quindi tiene in capo di seguitare a fare lo stesso, noi non faremo passare il 63 e lo ridurremo un 48. Ma egli non è tanto 22 da far questo — Basta, vedremo—Ti saluto.

Tutto tuo
Leiru-Rollin

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA—Avere saputo linea telegrafica francese essere interrotta—Fare subito conoscere causa oppilamento buco.

GIANDUJA AD ARLECCHINO—Approssimarsi giorno 15 Agosto—Nipote Zi-zio aversi acchiappato fili mano—Allora lasciare quando avere chiacchierato.

ARLECCHINO AL SINDACO DI PALERMO—Fare conoscere cosa diavolo stare succedendo sopra isola?

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO—Palermo tranquilla.

ARLECCHINO AL SINDACO DI PALERMO—Ma arrolamenti—campi Garibaldini—marce, contromarce—truppa che insegue—vascelli crociera—cosa diavolo essere?

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO—Palermo tranquilla.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.